



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 13 settembre 2021

La prima seduta del Consiglio comunale dopo la pausa estiva si è tenuta in presenza.

Interrogazione presentata in data 25 giugno 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Luca Nolli sulle piste ciclabili.

Premesso che:

in questi ultimi anni abbiamo visto proliferare in molte strade cittadine delle piste ciclabili che non sempre sono apprezzate dai ciclisti.

Questo comporta molti svantaggi:

- diminuzione la larghezza della carreggiata destinata alle automobili;
 - riduce il numero dei parcheggi disponibili (con conseguente aumento del traffico);
 - aumento del rischio per quei ciclisti che continuando ad ignorare la ciclabile si trovano a dover condividere con le automobili una carreggiata più stretta (soprattutto in via Brescia).
- Svantaggi che sarebbero compensati dall'aumento di sicurezza per i ciclisti qualora le usassero ma mi duole constatare che tali ciclabili vengono spesso snobbate dai ciclisti forse perché non ritenute comode o sicure.

Tutto ciò premesso si interroga il Sindaco la Giunta e l'assessore competente

1. Perché, i progetti delle ciclabili non vengono discussi e presentati in commissione in modo da coinvolgere i Consiglieri comunali (maggioranza e minoranza) nella valutazione dei progetti e investire i soldi pubblici al meglio?
2. Vengono ascoltate le osservazioni espresse dalle associazioni ciclisti per esempio FIAB o il Comune continua imperterrito per la sua strada non ascoltando nessuno?
3. A oggi, continuano le azioni di contrasto per indurre i ciclisti ad usare le ciclabili?
4. Quanti verbali sono stati fatti dal 1/1/2021 ad oggi 24/6/2021 per il mancato uso delle piste ciclabili da parte dei ciclisti (ove presenti)?

All'interrogazione ha risposto l'Assessore Simona Pasquali: Per i progetti in generale, sia di piste ciclabili che di viabilità, non è prevista la procedura di passare in Commissione, tale passaggio è stato fatto in occasione della pianificazione del BiciPlan, approvato poi dal Consiglio comunale nel 2015. L'approvazione dei progetti sono di competenza della Giunta Comunale dallo studio di fattibilità fino al progetto definitivo e poi di competenza del dirigente per l'approvazione del progetto esecutivo con determinazione dirigenziale.

Le associazioni (Fiab in particolare) collaborano con il Comune di Cremona per individuare i luoghi dove inserire le piste ciclabili; a tal proposito Fiab ha presentato una proposta di realizzazione di ricucitura di piste ciclabili, realizzazione delle nuove corsie ciclabili e contro sensi ciclabili (secondo la nuova normativa L. 120/2020), proposta che è stata recepita in un progetto finanziato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti per un importo di 257.000

euro circa.

Il Comune, oltre ad aver recepito tali proposte, tra l'altro coerenti con il BiciPlan approvato, progetta le piste ciclabili secondo le normative vigenti, tenendo conto della larghezza della carreggiata e ricavando il sedime ciclabile nell'ambito dello stesso, considerando che si deve intervenire su un ambito pienamente urbanizzato. Peraltro le associazioni che si occupano mobilità sostenibile e dolce, così come pure tutta pubblicazione sia normativa che di buona esecuzione,

Esempio sono la via Mantova e la via Brescia, così pure la via Bergamo, dove la ciclabile è stata ricavata su parte della carreggiata e si è ottenuto una notevole riduzione delle velocità e di percorrenza in ambito urbano. La riduzione della velocità è del resto una richiesta costante da parte dei rappresentanti dei quartieri e dei cittadini.

Per quanto concerne le sanzioni dal 1° gennaio ad oggi, sono state accertate 3 violazioni per il mancato utilizzo della pista ciclabile e 8 sanzioni per mancata precedenza.

Il consigliere **Luca Nolli** si è limitato a ringraziare per le risposta avuta.

Interrogazione presentata in data 25 giugno 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Luca Nolli inerenti le pratiche bonus edilizi.

Premesso che:

molti dei nostri cittadini hanno avviato le pratiche necessarie ad usufruire dei bonus del 110% per l'efficientamento energetico delle loro abitazioni e del 90% per la riqualificazione delle facciate;

Queste attività comportano notevoli vantaggi sia per i cittadini che le hanno avviate che per l'occupazione lavorativa del nostro territorio:

- le imprese edili che hanno vissuto periodi di crisi traggono giovamento da queste attività;
- le abitazioni con migliore efficienza energetica riducono l'inquinamento e i costi di riscaldamento/raffrescamento;
- le facciate riqualificate aumentano il valore dell'immobile e rendono la città più bella e attrattiva per il turismo.

Queste attività necessitano anche di pratiche fornite dall'Amministrazione Comunale che, alcuni cittadini, ci segnalano avere notevoli rallentamenti dovuti anche al poco personale dedicato a tale espletamento.

Tutto ciò premesso si interroga il Sindaco la Giunta e l'assessore competente

1. Quanto personale è dedicato all'espletamento di tali pratiche?
2. Quante pratiche giacciono negli uffici comunali in attesa di completamento?
3. Quante pratiche sono state evase per il "bonus 110%11 e per il "bonus facciate"?
4. Considerando che esistono dei termini per poter usufruire dei sopracitati bonus: il Comune intende porre in essere azioni migliorative per quanto sopra?

All'interrogazione ha risposto il vice sindaco Andrea Virgilio:

Prima di affrontare il tema organizzativo degli uffici del Servizio Sportello Unico Edilizia, preme evidenziare gli attuali carichi di lavoro in ordine alle pratiche edilizie afferenti i bonus edilizi (bonus 110 e bonus facciate). Generalmente le pratiche per bonus 110 e bonus facciate vengono richieste mediante CILA – Comunicazione Inizio Lavori Asseverata (essendo gli interventi di riqualificazione energetica prevalentemente inquadrati come interventi di manutenzione straordinaria) preceduta quasi sempre da una richiesta di accesso agli atti (sovente questa del tutto carente di informazioni utili ad una agile ricerca).

Per quanto riguarda il personale dedicato all'espletamento delle pratiche: 1 istruttore

direttivo tecnico; 3 istruttori tecnici; 2 amministrativi; 1 amministrativo per accesso agli atti (coadiuvato da un amministrativo); 1 operatore;

Le pratiche pervenute dal 01/01/2021 al 30/06/2021:

- CILA: n. 616
- Accesso agli atti: n. 930;

Le pratiche evase al 30/06/2021:

- CILA: n. 475 CILA (77% del totale)
- Accesso agli atti: n. 661 (71% del totale);

Le pratiche in istruttoria:

- CILA: n. 141 CILA (23% del totale)
- Accesso agli atti: n. 269 (29% del totale).

Relativamente alle procedure legate al bonus facciate e al bonus 110 ricordo che il recente DL 77/2021 del 31 maggio 2021 (cd decreto rilancio) ha apportato importanti semplificazioni in ordine alle asseverazioni e alla documentazione da produrre, semplificazioni sollecitate anche dagli stessi Comuni. In particolare l'art. 33 ha modificato l'art. 119 del del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, riconduce tutti gli interventi (ad esclusione della demolizione e ricostruzione) alla comunicazione Inizio Lavori Asseverata riportante solo l'estremo del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile (se immobile edificato dopo il 1967) senza l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile.

Relativamente alla tematica organizzativa, si evidenzia che il 6 settembre 2021 è avvenuta l'assegnazione al Settore di una nuova figura tecnica (cat. C), che può essere dedicata anche all'accesso agli atti, e dal 27 settembre 2021 è prevista l'assegnazione al Settore di un'ulteriore figura tecnica (cat. D) che potenzieranno il Settore nell'espletamento dell'istruttoria delle pratiche edilizie.

Il consigliere comunale **Luca Nolli** ha ringraziato per la risposta ottenuta.

Interrogazione presentata in data 12 agosto 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Luca Nolli sull'Associazione Zoofili di Cremona.

Premesso che:

dalla Gazzetta di Mantova del 10 agosto 2021 apprendiamo un fatto increscioso che coinvolge un cittadino di Marmirolo e l'Associazione degli Zoofili Cremonesi (AZC); il cittadino, apprendiamo dal giornale, ha denunciato due volontarie dell'Associazione Zoofili Cremonesi con l'accusa di aver preso in consegna gli animali che ora si trovano nel canile di Cremona;

sempre dall'articolo le dichiarazioni del cittadino: "Mi hanno riferito di aver ricevuto una segnalazione riguardo a presunti maltrattamenti e li hanno caricati su un furgone. Non solo, sempre minacciando conseguenze peggiori, hanno voluto che firmassi un foglio in bianco"; e continua nelle dichiarazioni: "Le due donne mi hanno messo in agitazione dicendo di conoscere persone importanti che potrebbero rovinarmi".

Considerando che:

tali dichiarazioni, se confermate, sono di un'enorme gravità per cui attendiamo l'esito della denuncia; considerando che tale associazione gestisce il canile per il Comune di Cremona; il Comune deve garantirne la correttezza del modo di operare e, se così non fosse, prendere gli opportuni provvedimenti.

Tutto ciò premesso si interroga il Sindaco e l'Assessore competente

1. Se è a conoscenza di questo fatto increscioso
2. Se esistono controlli sull'attività dell'Associazione Zoofili Cremonesi su come gestisce il canile a Cremona;
3. Quali verifiche e/o provvedimenti intende intraprendere qualora tali denunce venissero confermate.

All'interrogazione ha risposto l'Assessore Simona Pasquali: Premesso che si sta parlando di una struttura che non è di proprietà comunale, ma di una struttura privata, classificata come canile rifugio, autorizzata da ATS e di proprietà dell'Associazione Zoofili Cremonesi (AZC), il Comune di Cremona, ed i Comuni convenzionati hanno affidato all'AZC il servizio di canile rifugio per i cani provenienti dai propri territori comunali. Presso la struttura alcuni box, opportunamente identificati, sono destinati a questo servizio. Gli altri box sono diversamente gestiti dall'associazione tramite rapporti diretti con altri Comuni. Ovviamente il nostro capitolato d'appalto regola solo i rapporti tra Cremona, Comuni associati, e AZC e definisce le modalità di gestione del servizio. Il canile rifugio, ai sensi della normativa regionale vigente ed in ottemperanza al capitolato d'appalto, ospita i cani senza padrone che provengono dal canile sanitario, i cani oggetto di sequestro, i cani morsicatori, i cani rinunciati dai proprietari per comprovate motivazioni, esclusivamente dei proprietari che risiedono nel Comune di Cremona o nei Comuni convenzionati. Marmirolo non è un comune convenzionato.

Gli uffici sono a conoscenza della situazione. Sono stati contattati dal cittadino, ne sono state ascoltate le ragioni ed informato in merito alle competenze del Comune di Cremona, che non accoglie cani vaganti, senza padrone o rinunciati, da Comuni diversi da quelli con i quali è convenzionato e che nulla potevano fare rispetto all'attività dell'AZC al di fuori del servizio appaltato.

I controlli avvengono regolarmente e sono sia di tipo sanitario che veterinario ed amministrativo. Viene controllata la tenuta dei registri degli animali. I controlli si svolgono alla presenza del Garante del benessere degli animali presso la struttura. L'Ufficio Ambiente, sempre in contatto con l'AZC, è a conoscenza di tutte le criticità che emergono nella gestione. E' stato predisposto un procedimento per l'accoglienza dei cani rinunciati, condiviso ed applicato con i Comuni convenzionati, al fine di garantire la tracciabilità delle operazioni, la disponibilità di spazi per le funzioni del servizio ed il benessere dei cani rinunciati, ma il tutto solo per quanto riguarda i casi oggetto dell'appalto.

Qualora tali denunce venissero confermate si procederà con le opportune valutazioni nel caso l'Autorità giudiziaria si pronunci in merito a gravi inadempienze dell'AZC.

Il consigliere **Luca Nolli** si è detto parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta.

Commissioni Consiliari Permanenti e Commissione di Vigilanza. Modifica della deliberazione consiliare n. 51 del 26 ottobre 2020 riguardante la composizione delle Commissioni.

Dopo l'illustrazione da parte del Presidente del Consiglio comunale **Paolo Carletti**, la delibera, motivata dal passaggio di due consiglieri comunali (**Giuseppe Arena** e **Pietro Burgazzi**) ad altri gruppi consiliari rispetto a quelli originari di appartenenza, è stata approvata all'unanimità.

Il Presidente del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 15, comma 5°, del vigente regolamento del Consiglio Comunale, ha comunicato l'avvenuta variazione dei gruppi consiliari Lega – Lega Lombarda Salvini, Giorgia Meloni – Fratelli d'Italia Sovranisti Conservatori e Gruppo Misto.

Mozione presentata in data 26 gennaio 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia Marcello Ventura avente per la creazione di spazi adibiti ad aule studio”.

Premesso che:

Il Comune di Cremona non possiede né gestisce alcun spazio che consenta agli universitari di studiare in ambienti diversi dalle proprie abitazioni; negli anni questa mancanza è stata parzialmente supplita dalla Biblioteca Statale di Cremona che metteva a disposizione il proprio salone di lettura agli studenti.

Considerato che:

con l'emergenza sanitaria in atto la Biblioteca di Cremona ha limitato l'accesso al salone di lettura in ottemperanza delle norme nazionali per limitare la diffusione del coronavirus. Tale limitazione ha però provocato non pochi disagi agli studenti universitari intenzionati a preparare i loro esami.

Si impegna

il Sindaco e la Giunta ad individuare spazi gestiti dal Comune di Cremona da adibire ad aule studio.

Per la Giunta comunale è intervenuta l'Assessore all'Istruzione Maura Ruggeri:

Il consigliere Ventura pone un tema che effettivamente è stato ed è tutt'ora all'attenzione dell'Amministrazione. Certamente nella situazione di emergenza sanitaria più dura, con limitazioni da zona rossa /arancione e con lezioni universitarie esclusivamente online la questione si poneva in termini diversi.

In quella fase sono stati coinvolti i Settori interessati per una ricognizione di spazi idonei per l'emergenza, ma la restituzione degli uffici non ha messo in evidenza alcuno spazio di proprietà comunale disponibile in tempi rapidi e che potesse essere adattato alle condizioni previste dalla emergenza per una frequentazione degli studenti in sicurezza: condizioni non realizzabili per le stesse ragioni per cui le stesse università non avevano più messo a disposizione i loro spazi studio e la Biblioteca Statale aveva adottato le citate limitazioni

Ma la questione non è da abbandonare, l'esigenza c'è ed è da inserire in una fase che grazie al procedere delle vaccinazioni e ai risultati nel frattempo ottenuti è certamente diversa da quella precedente. Innanzitutto ora l'accesso alle università è consentito ai ragazzi con green pass, le lezioni si possono svolgere in presenza e le sale studio sono nuovamente accessibili. Questo non significa che l'obiettivo di implementare gli spazi per lo studio sia da abbandonare, va certamente ripreso, ma con un respiro progettuale diverso e inserito nel più ampio contesto dei servizi necessari per far crescere Cremona come città universitaria e città per i giovani.

Questa è l'ottica con cui il vice sindaco Virgilio e gli uffici preposti, che hanno coordinato e stanno coordinando un lavoro con i tutti i Settori interessati, si sono mossi inserendo la realizzazione di aule per lo studio ed spazi per attività culturali destinate agli studenti universitari e non solo, nel progetto di recupero e riqualificazione del comparto di via Radaelli, che per la sua qualità si è collocato in posizione utile per essere finanziato attraverso il bando di Regione Lombardia che attinge ai fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027. Per complessivi 14 milioni di euro il contenitore interessato per le aule studio è quello dell'ex chiesa di S. Francesco e il contesto più ampio

è quello di un'importante porzione di città che a seguito di questo importante intervento riprenderà vita ed offrirà nuove opportunità a studenti ed a giovani.

A seguire si è aperto il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Saverio Simi** (Forza Italia), **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Marcello Ventura** (Fratelli d'Italia), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Elisa Chittò** (Partito Democratico) e **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile).

Al termine la mozione è stata respinta: 11 i voti a favore e 20 gli astenuti.

Mozione presentata in data 8 aprile 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia Marcello Ventura sulla lingua italiana.

Premesso che:

nel 2021 ricorre il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265 e scomparso a Ravenna nel 1321;

Dante Alighieri è unanimemente considerato il padre della lingua italiana;

la sua fama, come noto, è dovuta soprattutto alla "Divina Commedia", universalmente considerata la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale;

è opportuno dare un segnale forte di attenzione alla promozione della lingua italiana anche in continuità con gli sforzi compiuti a livello parlamentare per ammodernare il sistema di promozione e diffusione linguistica italiana nel mondo e tra le comunità italiane all'estero;

la lingua italiana rappresenta l'identità della nostra Nazione, il nostro elemento unificante e il nostro patrimonio immateriale più antico che deve essere opportunamente tutelato e valorizzato;

la lingua e la letteratura italiana, il quarto idioma più studiato al mondo, costituiscono uno straordinario apporto dato dall'Italia alla cultura mondiale;

un patrimonio, infatti, non basta solo averlo, occorre saperne cogliere l'effettivo significato e valorizzarlo convenientemente;

sono ormai anni che studiosi, esperti, istituzioni come l'Accademia della Crusca, denunciano il progressivo scadimento del valore attribuito alla nostra lingua e segnalano l'importanza di una maggiore tutela dell'italiano e del suo utilizzo anche nella terminologia amministrativa da parte dello Stato, delle sue articolazioni territoriali e strumenti di diffusione culturale pubbliche;

l'uso sempre più frequente di termini in inglese è diventata una prassi comunicativa, mortificante per il nostro patrimonio linguistico e culturale;

le parole prese a prestito dal mondo anglosassone sono sempre di più tanto da fondare il termine "itanglese" per definire l'invasione di vocaboli stranieri nel corrente dizionario italiano, rasentandone spesso l'abuso;

secondo le ultime stime, infatti, dal 2000 ad oggi il numero di parole inglesi confluite nella lingua scritta italiana è aumentato del 773%: quasi 9.000 sono gli anglicismi attualmente presenti nel dizionario della Treccani su circa 800.000 tra lemmi ed accezioni;

da un confronto tra gli anglicismi registrati nel Devoto Oli 1990 e quello del 2017 si è passati da circa 1.600 a 3.500, con una media di introduzione di 74 all'anno;

questa anglicizzazione ossessiva rischia, al di là delle necessità di una lingua internazionale comune, nel lungo termine, di portare a un collasso dell'uso della lingua italiana, fino alla sua progressiva scomparsa che alcuni studiosi prevedono nell'arco di ottanta anni;

da tempo la globalizzazione e il monolinguismo stereotipato che conduce all'inglese rappresenta un pericolo per le lingue locali, anche nell'ambito della pubblica amministrazione;

in Francia la legge Toubon del 1994 ha reso obbligatorio l'uso della lingua francese nelle

pubblicazioni del Governo, nelle pubblicità, nei luoghi di lavoro, in ogni tipologia di contratto, nei servizi, nell'insegnamento nelle scuole statali, negli scambi, ogni cartello pubblicitario con uno slogan in inglese contiene per legge la traduzione francese;

la stessa Costituzione, a differenza di quella italiana, sancisce la difesa del francese quale lingua della Repubblica e a riconoscere al cittadino il diritto a esprimersi e a ricevere in francese ogni informazione;

l'Italia non ha mai adottato alcuna politica linguistica, e la presenza delle parole inglesi nelle leggi, nelle istituzioni e nel cuore dello Stato è sempre più frequente;

alla luce di ciò, in un'ottica di salvaguardia nazionale e di difesa identitaria diventa quanto mai prioritaria la conservazione della lingua italiana;

si rende necessaria, come in Francia, una legislazione che tuteli il nostro patrimonio idiomatologico sul piano economico, sociale, culturale, professionale e quant'altro;

non è più ammissibile che si impongano termini stranieri la cui corrispondenza italiana esiste ed è pienamente esaustiva;

già con l'approvazione della mozione 1/00278 il Governo si impegnavo "ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a tutelare e valorizzare la lingua italiana, quale grande patrimonio nazionale e a garantirne e promuoverne l'utilizzo pieno e corretto a partire dalle istituzioni pubbliche, nazionali e locali;"

Si impegna il Sindaco e la Giunta

a garantire l'utilizzo esclusivo della lingua italiana negli atti della pubblica amministrazione.

Dopo l'illustrazione della mozione da parte del proponente, si è passati al dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Giuseppe Arena** (Fratelli d'Italia), **Franca Zucchetti** (Partito Democratico), **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), Luca Nolli (Movimento 5 Stelle), **Simona Sommi** (Lega – Lega Lombarda) e **Alessandro Zagni** (Lega – Lega Lombarda). A nome della Giunta è intervenuto l'assessore **Luca Burgazzi**.

Terminato il dibattito, la mozione, messa ai voti, è stata respinta: 5 i voti a favore, 26 gli astenuti.

La mozione e l'ordine del giorno successivi, illustrati singolarmente, sono stati trattati congiuntamente attraverso un dibattito unico.

Mozione presentata in data 23 luglio 2021 da consiglieri comunali vari del Gruppo consiliare Lega – Lega Lombarda (primo firmatario Alessandro Zagni) sulla carenza di medici di medicina generale.

Premesso che:

il tema della carenza di medici di Medicina Generale è effetto dell'invecchiamento generalizzato della popolazione italiana, dell'invecchiamento della classe medica, dei tagli al reclutamento degli anni passati per scelta dei Ministeri competenti e di alcuni farraginosi meccanismi nell'assegnazione degli ambiti carenti;

secondo quanto diffuso dalla Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, nei prossimi cinque anni, su base nazionale, smetteranno di esercitare 14.908 medici di famiglia - circa il 53% del totale - con la conseguenza che circa 14 milioni di italiani rischiano di rimanere senza medico di base;

la formazione dei medici avviene attraverso il meccanismo di assegnazione delle borse di studio, finanziate dal Fondo Sanitario Nazionale e definite di concerto fra Ministero della Salute e Ministero dell'Università e della Ricerca;

il 28 aprile scorso si sono svolti i test per l'accesso ai 1.302 posti disponibili ai Corsi di

Formazione Specifica in Medicina Generale in tutte le Regioni. I posti assegnati risultano insufficienti per completare le carenze in essere.

Evidenziato che:

il corso di formazione per medici di Medicina Generale (MMG) dura tre anni, si compone di 4.800 ore e prevede attività pratiche e teoriche;

la frequenza ai suddetti percorsi formativi è a tempo pieno ed è incompatibile rispetto a quasi tutte le attività professionali (ad esempio, continuità assistenziale);

il D.L. 135/2018 convertito con L. 12/2019, con il successivo D.L. 35/2019 convertito con modificazioni dalla L. 25 giugno 2019 e ancor più durante l'emergenza Covid-19 hanno fatto cadere gran parte delle incompatibilità e gli specializzandi sono stati utilizzati in prima linea con ottimi risultati;

la normativa ha consentito ai tirocinanti MMG di assumere incarichi, compatibili e riconosciuti ai fini del percorso formativo, facendoli contribuire significativamente ai bisogni espressi dal Sistema Sanitario Regionale. Avendo evidenziato questo molti aspetti positivi, si ritiene perciò utile promuovere una modifica normativa confermando la possibilità per i medici tirocinanti del Corso MMG di concorrere all'assegnazione degli ambiti carenti e ad incarichi di sostituzione a tempo determinato di medici di medicina generale convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale della durata di almeno 6 mesi continuativi;

con deliberazione n. XI/5004 del 5 luglio 2021, Regione Lombardia ha approvato le linee guida per lo sviluppo del corso di formazione dei medici di medicina generale che prevede l'attuazione del tirocinio professionalizzante invece della parte di attività svolta in affiancamento presso un ambulatorio MMG;

la medesima deliberazione n. XI/5004 del 5 luglio 2021 di Regione Lombardia definisce che il massimale per i tirocinanti che assumono l'incarico nell'ambito delle aree carenti sia significativamente aumentato, fino a 1.000 assistiti, al fine di garantire che il servizio sia compatibile con la sostenibilità economica della gestione dell'ambulatorio, fermo restando che l'impegno orario non dovrà interferire con l'attività didattica;

la stessa deliberazione n. XI/5004 del 5 luglio 2021 di Regione Lombardia determina che ai tirocinanti che frequentano il tirocinio professionalizzante assumendo l'ambito carente o l'incarico temporaneo dovrebbero inoltre essere riconosciuti gli stessi incentivi degli altri MMG, in particolare per quanto riguarda la quota per la medicina di gruppo e la quota per il personale di studio.

Ricordato che:

i posti disponibili per i corsi di formazione in Lombardia sono assolutamente insufficienti rispetto alle necessità: 90 borse di studio per il triennio 2016/2019, 100 borse di studio per il triennio 2017/2020, 317 borse di studio per il triennio 2018/2021, a cui la Lombardia ne ha aggiunte ulteriori 35 con risorse proprie, 313 borse di studio per il triennio 2019/2022, 174 borse di studio per il triennio 2020/2023.

Sottolineato che:

attualmente in Lombardia si contano circa 900 ambiti carenti su 8.000 ambiti complessivi; le carenze maggiori si registrano nell'area metropolitana e nei piccoli comuni;

in Lombardia nell'arco temporale 2018/2028 si stima che andranno in pensione circa 4.167 medici di famiglia;

dopo l'emergenza Covid-19 che ha ribadito l'importanza della Medicina territoriale al posto di aggiungere borse di studio per formare nuovi medici di famiglia il Ministero ha dimezzato i posti assegnati alla Lombardia determinando in sole 174 le borse di studio per il triennio 2020/2023.

Ricordato che:

sta succedendo sempre più frequentemente che i cittadini si trovino senza medico di famiglia e non sappiano a chi rivolgersi;

occorre trovare una soluzione che possa mitigare il rischio per il cittadino di trovarsi senza medico di famiglia;

la Legge regionale 23/2015 all'art. 17 ter ha dato la facoltà alla Regione Lombardia di poter integrare nelle more del fondo sanitario regionale borse di studio aggiuntive per i medici di medicina generale;

il Fondo Sanitario Regionale viene definito con criteri nazionali di riparto del Fondo Sanitario Nazionale e copre le spese sanitarie previste dai LEA ovvero a garanzia del principio di accesso universale alle cure garantito dalla Costituzione Italiana;

la fondazione GIMBE ha certificato nel report 7/2019 dal titolo "Il definanziamento 2010-2019 del SSN" che fra tagli e minori entrate il Sistema Sanitario Nazionale ha perso negli ultimi dieci anni € 37 miliardi di euro, di cui circa 25 miliardi nel 2010-2015 per tagli conseguenti a varie manovre finanziarie ed oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla Sanità sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica;

i dati OCSE aggiornati al luglio 2019 dimostrano che l'Italia si attesta sotto la media sia per la spesa sanitaria totale (3.428 dollari contro 3.980), sia per quella pubblica (2.545 contro 3.038), precedendo solo i Paesi dell'Europa orientale oltre a Spagna, Portogallo e Grecia. Nel periodo 2009-2018 l'incremento percentuale della spesa sanitaria pubblica si è attestato al 10%, rispetto a una media del 37%;

stante il definanziamento alla sanità pubblica come ricordato e operato in prevalenza da governi a guida centro-sinistra è impossibile pensare che il finanziamento di borse di studio integrative venga svolto dalla Regione Lombardia in quanto per poterlo fare sarebbe obbligata a tagliare sulle prestazioni LEA al fine di raggiungere il pareggio di bilancio previsto dalle norme.

Il Consiglio Comunale impegna la Giunta e il Sindaco

a farsi portavoce presso il Ministero della Salute e il Ministero dell'Università e della Ricerca con le seguenti richieste:

- incrementare i finanziamenti per le borse di studio, riportandole almeno alla quota prevista per il triennio 2019/2022 (313 borse di studio);
- anticipare la fine del corso di formazione 2018/2021 - previsto attualmente a marzo 2022 - pur mantenendo invariato il monte ore curriculare così da avere a disposizione i 379 tirocinanti come effettivi;
- rivedere l'Accordo Collettivo Nazionale in funzione di una premialità, quale a titolo esemplificativo l'assistente di studio per gli MMG sia in forma singola sia in forma associata, in rete e in cooperativa, per gli MMG che decidono di aumentare il massimale assistiti;
- incentivare il lavoro in equipe con professionisti sanitari come, a titolo esemplificativo, infermieri, psicologi, assistenti sociali e prevedere forme di sostegno all'utilizzo di strumenti quali la telemedicina;
- aumentare la quota di assistiti per i medici in formazione al terzo anno da 650 a 1.000 mantenendo la borsa di formazione;
- semplificare l'accesso agli ambiti carenti di medici già in possesso di specializzazione/soprannumerari che volessero intraprendere la carriera MMG;
- valutare una rimodulazione degli accessi alla facoltà di medicina tale da soddisfare le esigenze derivanti alle attuali carenze.

Ordine del giorno presentato in data 28 luglio 2021 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Roberto Poli) inerente gli interventi per affrontare la carenza dei medici di Medicina Generale.

Premesso che:

la carenza di medici sia della medicina territoriale sia della specialistica è un'emergenza annunciata legata a gravi errori di programmazione;
la medicina territoriale di base è uno dei capisaldi del sistema sanitario nazionale, così come individuato dalla legge 23 dicembre 1978, n.833 e i medici di medicina generale rappresentano il primo riferimento sanitario per la cittadinanza con cui è fondamentale l'instaurarsi di un prezioso rapporto di fiducia;
al fine di un'adeguata presa in carico sono tratti essenziali la prossimità del medico di medicina generale alla cittadinanza cui si riferisce e un numero di pazienti adeguato a garantire la continuità dell'assistenza, in particolare per le fasce più fragili della popolazione;
la pandemia Covid-19 ha messo drammaticamente in evidenza il valore strategico della medicina territoriale per la capacità di prevenzione in generale e in specie nel contrastare l'aggravamento di patologie come il Covid, per ridurre il ricorso all'ospedalizzazione e alle terapie intensive.

Considerato che:

con il comunicato regionale n. 80 del 3 giugno 2021, la Direzione generale Welfare rende nota la situazione degli ambiti territoriali di assistenza primaria e degli incarichi vacanti di continuità assistenziale rimasti carenti in Lombardia, e nel dettaglio la situazione vede: 77 posti da coprire per l'ATS di Bergamo, 103 per l'ATS di Brescia, 77 per l'ATS Monza e Brianza, 113 per l'ATS Insubria, 243 per ATS Milano, 26 per l'ATS della Montagna, 28 per l'ATS di Pavia e 117 per l'ATS Val Padana - per un totale di 784 medici da reperire - oltre a quasi 40mille ore a livello regionale da assegnare per garantire un pieno servizio di continuità assistenziale;
essendo il medico di medicina generale inquadrato come libero professionista convenzionato con ATS, ed avendo pertanto la piena libertà di scegliere il luogo dove svolgere la sua attività anche a seguito di una valutazione della sostenibilità economica, la distribuzione dei pochi medici che si insediano a seguito dei recenti bandi è disomogenea nei vari territori, penalizzando in particolare i quartieri popolari, le aree più disagiate e i comuni più periferici.

Preso atto che:

i numeri sulla carenza di medici di famiglia sono sempre più allarmanti poichè secondo i dati della FIMMG, nel quinquennio in Lombardia stanno andando in pensione 1802 professionisti senza alcuna certezza di sostituzione;

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

a valutare insieme ad ATS Val Padana, Regione Lombardia, ANCI la possibilità di azioni correttive quali:

- prevedere incentivi economici per i medici che siano disposti a operare negli ambiti più svantaggiati quali quartieri popolari, frazioni, comuni più periferici scoperti da più tempo, prevedendo anche sostegni economici per le spese organizzative e i servizi di segretariato;
- realizzare accordi tra comuni e regione (e laddove possibile tra Regione ed Aler) per la messa a disposizione di spazi pubblici a titolo gratuito o con affitti moderati al fine di favorire la scelta dell'ambito da parte del medico fornendo tali informazioni già in fase di bando;

- elevare il numero di borse di studio ed il relativo importo per la formazione dei medici di medicina generale;
- strutturare per i giovani medici incarichi che possano prospettare la stabilizzazione e quindi un investimento personale in un determinato ambito;
- semplificare ai cittadini la procedura di scelta e revoca del medico attivando convenzione con farmacie, uffici postali e comuni;
- promuovere la costituzione delle Case della Comunità nelle zone più carenti di medici, stanziando i fondi necessari per l'assunzione del personale sanitario multidisciplinare dedicato alle stesse e garantendo il rapporto di una struttura ogni 50.000 abitanti.

Dopo l'illustrazione dei testi da parte dei due primi firmatari si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Simona Sommi** (Lega – Lega Lombarda), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona – Energia civile), **Riccardo Merli** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), **Daniele Villani** (Partito Democratico), **Marcello Ventura** (Fratelli d'Italia), **Francesco Ghelfi** (Partito Democratico), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), **Luca Nalli** (Movimento 5 Stelle) e **Roberto Poli** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuto il Sindaco **Gianluca Galimberti**.

Terminato il dibattito, è stata messa in votazione la mozione presentata dalla Lega, che è stata approvata: 27 i voti a favore, 2 gli astenuti.

Approvato anche l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza: 24 i voti a favore, 5 gli astenuti.

Ordine del giorno presentato in data 11 maggio 2021 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Santo Canale) inerente il Regolamento per lo svolgimento in modalità telematica del Consiglio Comunale.

Premesso che:

secondo quanto disposto dal decreto legge n. 18/2020, al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus Covid 19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza, i consigli dei comuni possono riunirsi in videoconferenza anche qualora non abbiano regolamentato le modalità di svolgimento delle sedute in tale condizione;

l'occasione offerta da tale disposizione pone le condizioni per utilizzare lo strumento anche in periodo non emergenziale, incontrando le necessità di coloro che per comprovate esigenze (a titolo esemplificativo e non esaustivo: isolamento fiduciario, impegni lavorativi fuori sede, motivi di salute) non possano partecipare in presenza alle sedute;

Ricordato che:

l'obiettivo è il corretto svolgimento della seduta, ma anche garantire la massima partecipazione al Consiglio consentendo ad ogni membro di esercitare il proprio diritto di rappresentanza;

Preso atto che:

il Comune di Cremona ad oggi non dispone di un regolamento sul funzionamento del consiglio in modalità telematica;

le strumentazioni messe a disposizione non sono adeguate a garantire lo svolgimento delle votazioni a scrutinio segreto;

Considerato che:

numerose altre amministrazioni, sulla base dello schema proposto da ANCI, hanno adeguato i propri regolamenti e le proprie strumentazioni al fine di applicare la modalità telematica "mista" anche in via ordinaria, ovvero tutte le volte che l'organo consiliare sarà chiamato a riunirsi anche oltre il periodo di emergenza pandemica;

Tutto ciò premesso, ritenuto ed osservato, si impegna il Sindaco e la Giunta

a mettere prontamente in atto tutte le azioni necessarie al fine di redigere un regolamento per lo svolgimento in modalità telematica del Consiglio comunale previo adeguamento delle strumentazioni necessarie a garantirne la corretta esecuzione.

Dopo l'illustrazione dell'ordine del giorno da parte del consigliere **Santo Canale**, il collega **Roberto Poli** (Partito Democratico) è intervenuto presentando i seguenti emendamenti al testo: *nel secondo capoverso delle premesse, togliere dalla parola "incontrando" sino alla fine della frase e aggiungere quanto segue: secondo le indicazioni di ANCI; sostituire il dispositivo con il seguente: impegna la Presidenza del Consiglio ad inserire nel Regolamento del Consiglio comunale norme inerenti la possibilità di riunioni da remoto secondo le indicazioni di ANCI per la fase emergenziale e post emergenziale.* L'emendamento è stato accolto dai proponenti.

E' seguito il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Luca Nolli** (Movimenti 5 Stelle), **Simona Sommi** (Lega – Lega Lombarda), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona (Viva Cremona)), **Marcello Ventura** (Fratelli d'Italia), **Roberto Poli** (Partito Democratico), ha preso la parola il Presidente del Consiglio comunale **Paolo Carletti** che si è detto favorevole all'ordine del giorno come emendato perché viene così garantita innanzitutto l'attività consiliare in presenza e quella da remoto solo in casi eccezionali.

Dopo una breve sospensione per permettere ai consiglieri di confrontarsi, i lavori sono ripresi e il consigliere **Carlo Malvezzi** (Forza Italia) ha chiesto di inserire nel testo un nuovo emendamento, respinto però dal consigliere Santo Canale. L'ordine del giorno, emendato come da proposta del consigliere Poli, è stato alla fine approvato: 18 i voti a favore e 10 astenuti.